

**Hotel Sixty** Opposizione: "Dirigente sospeso ora. Si faccia chiarezza sulle responsabilità politiche"

# Zaffagnini "mangerà" il panettone

*Il sindaco Pironi aspetta la scadenza del contratto, a fine anno*

RICCIONE - (epi) Mentre continuano i sequestri, e ne parleremo nell'altro articolo, ecco che il sindaco Massimo Pironi fa sentire la "voce di Palazzo" il quale, dopo le solite frasi fatte, in pratica dà il benservito al suo dirigente all'Urbanistica, Guglielmo "Mino" Zaffagnini. Scrive infatti: "Il suo rapporto professionale con l'amministrazione, allo stato dei fatti, resta immutato e, quindi, rimane in essere sino alla sua naturale scadenza, prevista al 31/12/2009".

In pratica Pironi, che evidentemente non se la sente di strappare il contratto di "rapporto fiduciario" con il dirigente che ha ereditato da Daniele Imola, si limita ad aspettare la "naturale scadenza": fine anno. Così l'ingegner Zaffagnini mangerà il panettone, ma la "calza per la Befana" dovrà appenderla al caminetto della sua casa, non nell'ufficio Urbanistica dove opera da una quindicina di anni. Sempre che, ma sarà difficile che Zaffagnini cambi idea, il dirigente non accetti il consiglio arrivato dalla segreteria del Pd che lo ha invitato ad autosospendersi, e che ha già sdegnosamente respinto.

Per la verità, e rifacendoci a quanto dichiarato dal sindaco Pironi durante la conferenza stampa in cui presentò la sua squadra di dirigenti, la scadenza naturale del contratto di Zaffagnini era stata fissata a metà legislatura, praticamente a fine 2011, termine entro il quale è già stata prevista una verifica. Ma il vero problema è perché è stato permesso, fin dall'inizio e poi dopo che si è venuti a conoscenza delle denunce per l'Hotel Sixty (ottobre 2007), al dirigente ingegner Zaffagnini di continuare a esercitare la professione sia nel territorio comunale di Riccione che in tutta la provincia. Nel caso più che "conflitto di interesse", si dovrebbe parlare di conflitto tra "controllato e controllore". Se veramente il Pd, e il centrosinistra tutto che amministra la Perla Verde, vuole dare un segnale di cambiamento sarà bene che non si aspetti la scadenza del contratto, ma si intervenga subito perché il contratto che lega Zaffagnini

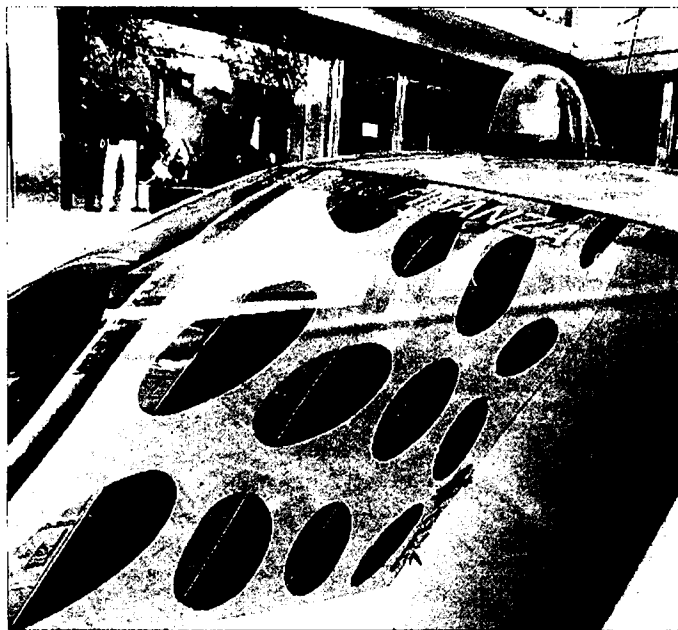
all'Amministrazione è fiduciario, cioè gode della fiducia del sindaco. Veniamo così alle reazioni dell'opposizione, mentre la maggioranza si riunisce, discute, qualcuno borbotta, ma tutti aspettano che a decidere sia Pironi.

"Quanto apparso oggi (ieri per hi legge, ndr) sulla stampa è sicuramente motivo di riflessione, sia tecnica che politica, sul fare amministrazione in questa città - attacca Renata Tosi, capogruppo di Civica e Lega - . Tralasciando i risvolti prettamente legali, che avranno luoghi e tempi a loro dedicati, secondo me occorre puntare i riflettori sulla organizzazione di questa macchina amministrativa e su queste figure apicali. A dir del Sindaco, nel Comune di Riccione, non sono posti limiti ai Dirigenti in servizio, nell'agire nell'ambito della propria libera professione. Questo, se da un lato può apparire come un grande slancio di apertura e di fiducia verso i propri tecnici, nasconde però un grande difetto: mancanza di controllo. Si ha vera fiducia e libertà solo quando si rispetta il proprio cittadino e solo quando si regala alla città un fare amministrazione che sia legittimo, trasparente ed eguale per tutti. Occorre che si torni a riconsegnare l'anima della politica al Consiglio comunale nell'ambito del quale l'agire e l'operato della macchina amministrativa, comunque indipendente e responsabile, sia avallato nelle sue linee programmatiche e soprattutto sia valutato nel resoconto del suo operato. Basta con questo fare politica e agire nell'amministrazione senza programmi veri e senza alcun controllo. Il Sindaco è chiamato a una prova cruciale: vuole veramente un nuovo modo di fare amministrazione? vuole regalare trasparenza, legalità e partecipazione ai suoi cittadini?" conclude la Tosi.

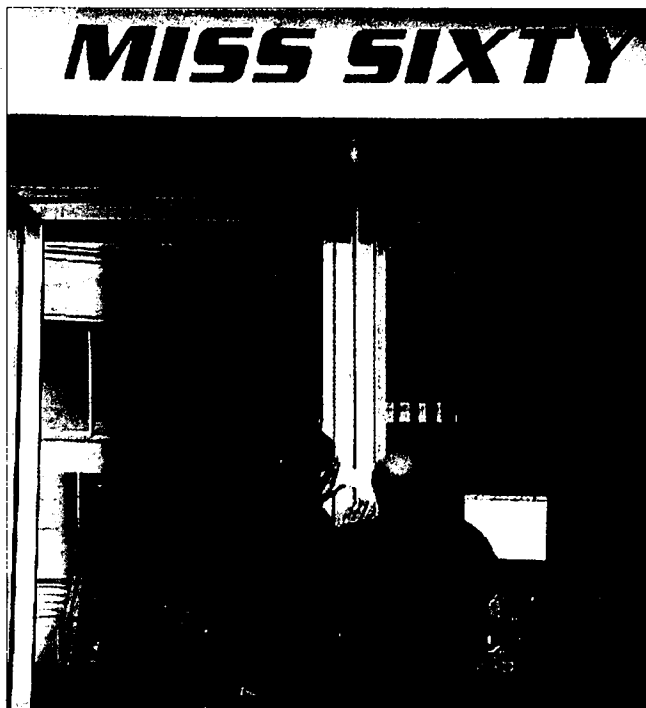
Filippo Airaud, capogruppo del Pdl, è molto più parco: "Sono da sempre un garantista e, come avvocato, so che non poche volte le accuse si dimostrano infondate. Dal punto di vista umano mi auguro che Zaf-

fagnini ne esca pulito, dal punto di vista amministrativo valuti il sindaco che ha con lui un rapporto fiduciario". "Spero che ci sia un provvedimento, da subito, di sospensione nei confronti del dirigente e degli altri impiegati coinvolti, dal momento che questi fatti sono gravissimi, in attesa che ci sia maggiore chiarezza sulla vicenda, visto anche che ci sono altre pratiche dell'urbanistica da discutere - spiega il consigliere Pdl Cosimo Iaia -. Inoltre è grave, visto che va contro la legge, che ci siano questi casi di nepotismo dove marito e moglie lavorano nello stesso ufficio del Comune. Chiediamo se ci sono altri casi simili e che ci sia un controllo da parte del sindaco".

"Avevo visto bene quando, qualche mese fa, avevo dichiarato che a Riccione c'è un partito trasversale dei palazzinari, nel peggior senso del termine. Se venissero accertati, questi reati sono gravissimi. Vorrei che il sindaco sospendesse il dirigente perché, prima della responsabilità giuridica, c'è quella politica. Il centrosinistra che governa Riccione da 60 anni non ha solo questo scheletro all'armadio, e, mi spiace dirlo, c'è stato un grosso problema di opposizione" spiega invece Andrea Usai.



Ieri la guardia di finanza è tornata all'Hotel Sixty, ma stavolta ha posto sotto sequestro il negozio (foto Migliorini)



## La finanza ha operato anche nei confronti dei 4 indagati per la ristrutturazione del Sixty Sequestrati 4 appartamenti, auto e conti correnti

RICCIONE - (epi) La guardia di finanza, ieri mattina, ha posto sotto sequestro anche il negozio che c'è vicino all'atrio dell'Hotel Sixty, e sempre per i problemi di sicurezza legati al fatto che - secondo quanto rilevato dai periti nominati dalla Procura - il restauro è stato fatto in zona sismica e, sempre secondo l'accusa, non sono stati rispettati alcuni standard di sicurezza. Per l'accusa un piano andrebbe comunque sequestrato, mentre è tutta la struttura ad essere a rischio. Al momento, infine, non si può sapere se c'è rischio di un crollo, anche perché manca una indagine conoscitiva, molto costosa da far fare.

Ma già martedì gli uomini della guardia di finanza, oltre che a chiudere, dopo aver fatto uscire i clienti, l'Hotel Sixty, avevano bussato alla porta dei quattro indagati (ricordiamo che sono l'ingegner Guglielmo "Mino" Zaffagnini, dirigente dell'Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di Riccione; la moglie Bernardina Ghilardi, responsabile dell'ufficio referti sempre all'Ufficio Urbanistica; l'ingegnere riminese Loris Rinaldi, tecnico progettista dei lavori di restauro e direttore dei lavori; Carlo Cantalamessa, amministratore della società "Re.Vi. srl" proprietaria dell'immobile ex hotel Nevada che è poi divenuto Hotel Sixty) e operato altri sequestri.



Così sono finiti, nel garage del comando di Rimini della Guardia di Finanza, una Porsche, di Rinaldi, un SUV della Volvo di Zaffagnini, ben 4 appartamenti (uno di proprietà dei coniugi Zaffagnini, un altro di Rinaldi, un terzo di Cantalamessa e l'ultimo della "Re.Vi. srl". Tutti affittati, ma i cui inquilini restano dentro. Infatti il sequestro dei quattro appartamenti è stato registrato alla Conservatoria), 100mila euro su conti correnti bancari - la somma maggiore è riconduci-

bile a Rinaldi - e una cassetta di sicurezza intestata ai coniugi Zaffagnini, che però non è stata ancora aperta e di cui non si conosce il contenuto.

Insomma, la procura si è cautelata e lo ha fatto non solo sequestrando l'hotel, bensì andando a bloccare anche i beni personali dei 4 indagati. Il fatto che tutto questo sia stato concesso lascia pensare che il gip ha valutato come antitendebie le accuse rivolte ai 4 indagati.

**Ieri sigilli al negozio che ha le vetrine vicino all'ingresso dell'hotel**

"Mino" Zaffagnini, dirigente Ufficio Urbanistica e ingegnere libero professionista, appiedato: gli hanno sequestrato l'auto